



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

INTERROGAZIONI

67^a seduta: martedì 17 febbraio 2015

Presidenza del presidente CASINI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
CAMPANELLA (<i>Misto-ILC</i>)	4
GIBIINO (<i>FI-PdL XVII</i>)	5
PISTELLI, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Lapo Pistelli.

I lavori hanno inizio alle ore 12.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Verranno svolte congiuntamente l'interrogazione 3-01570, presentata dal senatore Campanella, e l'interrogazione 3-01580, presentata dal senatore Gibiino.

PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Le interrogazioni dei senatori Campanella e Gibiino traggono spunto da quanto accaduto il 18 gennaio scorso ad alcuni nostri pescherecci al largo delle coste egiziane; fornirei pertanto *in primis* elementi sulla risposta fornita dal Governo tra il 18 e il 19 gennaio scorsi, per poi ampliare il discorso sulle questioni giuridiche inerenti l'esercizio del diritto di pesca nel Mar Mediterraneo.

Desidero innanzitutto segnalare che il caso relativo ai due moto-pescherecci italiani, il Jonathan di Siracusa e l'Albachiara di Cagliari, è stato risolto con la scarcerazione degli equipaggi e il rilascio delle due imbarcazioni, salvo il pescato, in meno di 24 ore.

Come noto, infatti, domenica 18 gennaio 2015, alle ore 17.00, al largo delle coste egiziane, venivano posti in stato di fermo i due moto-pescherecci italiani; come confermato in data successiva dal Centro di controllo nazionale pesca, il fermo è avvenuto a circa 36 miglia nautiche dalla costa egiziana, più precisamente dal faro di Ra's el-Shaqiq (dati che coincidono con quanto comunicato alla Guardia costiera dalle autorità egiziane). Le due imbarcazioni venivano dunque tradotte verso il porto di Alessandria e lì trattenute. Appena ricevuta la comunicazione del fermo, tramite una comunicazione telefonica satellitare di uno dei due capitani, il Ministero degli affari esteri – anche per il tramite dell'ambasciatore Massari al Cairo – si è attivato. In particolare, il nostro ambasciatore in Egitto, su istruzioni del ministro Gentiloni, ha la sera stessa svolto passi a livello opportuno anche per mettersi in condizione di comunicare con gli equipaggi del Jonathan e dell'Albachiara, al fine di accertarsi delle loro condizioni e ottenere la loro pronta liberazione.

Della stessa vicenda, in parallelo, si è interessato anche il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Martina, in quel momento in visita ufficiale al Cairo, che ha sensibilizzato i propri interlocutori egiziani ad alto livello. L'efficace lavoro di tutte queste componenti ha pro-

piziato, quindi, la scarcerazione degli equipaggi e il rilascio delle due imbarcazioni, avvenuto il giorno dopo intorno alle 15.00, dopo 22 ore dal verificarsi dell'evento.

Per quanto concerne le questioni giuridiche contenute nelle due interrogazioni, va precisato innanzitutto che il fermo dei due moto-pescherecci è avvenuto a causa della loro attività di pesca non autorizzata in un tratto di mare in cui la Repubblica Araba d'Egitto rivendica, a titolo di «Zona Economica Esclusiva», una propria giurisdizione funzionale in materia di sfruttamento delle risorse ittiche, in conformità alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, firmata a Montego Bay nel 1982 (UNCLOS).

Va segnalato a tale riguardo che la Repubblica Araba d'Egitto non ha mai formalmente istituito una propria Zona economica esclusiva (ZEE) con atto normativo interno, come invece solitamente avviene. Nondimeno, il 17 febbraio 2003 l'Egitto ha concluso con Cipro un accordo internazionale volto alla delimitazione delle rispettive Zone economiche esclusive. Da tale accordo può dunque evincersi la volontà dell'Egitto di istituire una zona di mare sottoposta alla sua giurisdizione funzionale in materia di pesca. Secondo quanto previsto dall'UNCLOS, largamente ricognitiva del diritto internazionale consuetudinario, lo Stato costiero può, fra l'altro, sottoporre le attività di pesca alle proprie leggi e al proprio controllo e, dunque, procedere al sequestro di battelli stranieri in caso di attività non autorizzate. Allo stesso tempo, l'UNCLOS contiene norme dettagliate relative al rilascio dei battelli posti sotto sequestro.

In merito alla questione affrontata nello specifico dal senatore Giubiino, relativa alla possibilità di stipulare accordi per garantire il diritto alla pesca, si precisa, come noto, che tale materia è di competenza esclusiva dell'Unione europea: i singoli Stati membri non possono, dunque, negoziare accordi autonomamente in sede bilaterale.

Il Governo, a partire dai Ministeri maggiormente coinvolti, quali la Farnesina e il Dicastero delle politiche agricole, alimentari e forestali, conferma la propria disponibilità ad attuare ogni utile iniziativa di informazione e sensibilizzazione, finalizzata ad attirare l'attenzione degli operatori del settore sui concreti rischi che presentano le operazioni di pesca realizzate negli specchi acquei antistanti le coste egiziane e più in generale nel bacino del Mar Mediterraneo, a partire dagli elementi di quadro internazionale che ho testé fornito.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signor Vice Ministro, non ho ben capito, dopo la sua risposta, cosa si può fare in concreto per evitare che operatori del settore si vengano a trovare in quelle situazioni, atteso che probabilmente quei pescatori non avevano contezza del fatto che lì non potessero stare. Probabilmente sarebbe opportuno porre in essere un'attività di diffusione dei dati relativi alle zone di mare frequentabili e di certificazione dell'acquisizione di questi dati da parte degli operatori. Fortunatamente tutto si è risolto in tempi molto brevi e senza incidenti – e di

ciò devo dare atto al Governo – ma in parte questo è dovuto anche al caso benevolo.

Rilevo, tra l'altro, che la situazione nella parte Centrorientale del Mediterraneo è in via di deterioramento. La Sicilia, del resto, proprio a causa dell'instabilità delle coste africane del Mediterraneo, ha una tradizione di pescatori che vanno per mari pericolosi.

Spero quindi venga posta in essere un'attività finalizzata ad informare gli operatori del settore e a ricercare automatismi capaci, come in questo caso, di garantire il buon esito di tali vicende.

In conclusione, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

GIBIINO (FI-PdL XVII). Signor Vice Ministro, cercherò di sintetizzare il mio intervento in modo da essere in linea con la brevità della sua risposta, di cui la ringrazio.

Gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo, e segnatamente l'Egitto, come scritto nell'interrogazione e come da lei ribadito nella sua risposta, ritengono che le acque di propria competenza non siano semplicemente quelle da noi interpretate come loro acque territoriali, ed espandono la loro zona di intervento nella cosiddetta Zona economica esclusiva.

Mi sembra di aver capito che è impossibile per l'Italia intervenire da sola in un rapporto bilaterale o multilaterale, laddove si volesse ragionare insieme ad Egitto e Tunisia, tralasciando la Libia dato ciò che sta accadendo. Appare pertanto necessario un intervento in sede europea affinché sia chiara l'interpretazione del diritto internazionale in termini di zone di intervento dei vari Stati, con l'Italia da una parte, l'Egitto e la Tunisia dall'altra, al fine di giungere ad una puntuale e corretta identificazione dei confini delle acque internazionali dove nessuno ha una potestà esclusiva.

Chiedo pertanto una maggiore trasparenza e chiarezza per chi opera in quelle acque. È vero infatti che dal punto di vista umano le vite di quei pescatori, in quel momento a rischio, sono state salvate. Ma per economie così povere perdere ogni volta il pescato, attraverso provvedimenti di sequestro, non consente di proseguire l'attività.

Desidero infine ricordare che la Sicilia in questo momento è al primo posto per livello di disoccupazione e le famiglie sotto la soglia di povertà sono oltre il 33 per cento. A fronte di ciò, la popolazione siciliana osserva da una parte navi militari che vanno a prendere i migranti in acque internazionali o nell'ambito della missione Triton in una posizione più arretrata rispetto a prima; dall'altra chi opera cercando di portare avanti la propria attività economica è privo di scorta e spesso oggetto di sequestri e accostamenti da parte di navi militari di altri Stati.

Concludo dichiarandomi parzialmente soddisfatto della risposta e chiedendo al Governo di prestare attenzione alla questione, soprattutto in riferimento ai territori del Nord Africa.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 12,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CAMPANELLA. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

domenica 18 gennaio 2015 due pescherecci italiani, entrambi provenienti dalla Sicilia, il «Jonathan» di Siracusa e l'«Alba Chiara» di Cagliari (di stanza a Riposto, nel catanese), sono stati sequestrati in Egitto dalle autorità locali;

fonti interne dell'ambasciata italiana hanno rivelato che a bordo delle imbarcazioni c'erano degli italiani e che il fermo è avvenuto perché i pescherecci sarebbero entrati in acque territoriali egiziane senza autorizzazione;

secondo una nota diramata dal presidente regionale dell'associazione dei pescatori marittimi professionali di Catania, Fabio Micalizzi, così come dimostrato dalla strumentazione satellitare di bordo, le 2 imbarcazioni al momento del sequestro risultavano essere in acque internazionali;

considerato che:

già in altre occasioni la situazione nel mar Mediterraneo ha dato prova di essere diventata incontrollabile dall'Unione europea e dal Patto mondiale di difesa del diritto della navigazione in acque internazionali, visto il modo arbitrario con il quale viene gestita l'estensione della fascia costiera nord africana;

come risulta all'interrogante, i componenti degli equipaggi dei pescherecci siciliani fermati dalle autorità egiziane, trattenuti ad Alessandria, ad oggi non sono ancora entrati in contatto con alcun rappresentante dello Stato italiano che li informi sulle operazioni per il rimpatrio e l'eventuale dissequestro;

ritenuto che è opportuno richiedere l'immediato dissequestro dei pescherecci e l'attivazione di un tavolo di confronto tra tutti i Paesi rivieraschi, volto al superamento del contenzioso relativo alle zone esclusive di pesca,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

come si stiano adoperando per la positiva risoluzione della situazione relativa ai pescherecci;

se si ritenga opportuno riferire con urgenza ogni elemento di conoscenza di cui il Governo sia in possesso;

se non si ritenga, in ogni caso, di intervenire, per quanto di propria competenza al fine di confermare il riconoscimento del buon diritto dei pescatori italiani a lavorare in tutto il mare Mediterraneo, garantendo loro la giusta serenità e sicurezza.

(3-01570)

GIBIINO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

da anni si trascina una situazione di incertezza in materia di diritto alla pesca al largo delle coste della Sicilia. È accaduto spesso, anche di recente con i motopescherecci «Alba Chiara», di Siracusa, e «Jonathan» di Cagliari, che natanti militari appartenenti all'Egitto, o alla Tunisia, o alla Libia accostino i pescherecci siciliani e interrompano le loro attività di pesca;

secondo le autorità di questi Stati i motopescherecci italiani vengono fermati, il loro equipaggio scortato nei rispettivi porti e trattenuto, ed il loro pescato sequestrato, in quanto i natanti avrebbero svolto, illegittimamente, attività di pesca all'interno della loro zona economica esclusiva (ZEE);

la questione, investendo i rapporti interstatuali ed il rispetto di confini, rientra, in senso ampio, nella sfera della politica estera;

il rispetto del diritto internazionale e delle attività ittiche nel mar Mediterraneo è diventata particolarmente complessa, non solamente a causa dell'incertezza politica di alcuni Stati del nord Africa ma anche perché taluni di questi rivendicano un'estensione delle loro acque territoriali in contrasto con il diritto internazionale consolidato;

il diritto alla pesca nel Mediterraneo nel tratto di mare che interessa l'Italia, Egitto, Tunisia e Libia deve essere affrontato a giudizio dell'interrogante tempestivamente, ed in via definitiva, facendo riferimento ai trattati internazionali che regolano le modalità di definizione dei confini marittimi degli Stati;

nel periodo 2012-2015 i sequestri di motopescherecci siciliani da parte di autorità di polizia della Repubblica Araba di Egitto hanno provocato considerevoli danni economici al mercato ittico italiano già in grave difficoltà a causa di direttive europee particolarmente restrittive;

il presidente regionale della Federazione armatori siciliani, Carmelo Micalizzi, ha affermato, con assoluta certezza, che i natanti «Alba Chiara» e «Jonathan», sequestrati il 18 gennaio 2015 e quindi rilasciati dalle autorità egiziane, sicuramente «erano in acque internazionali, come dimostra la strumentazione satellitare di bordo»,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano congiuntamente intraprendere, anche in sede di Unione europea, con le autorità dei Paesi che in questi anni hanno sequestrato illegittimamente pescherecci italiani, al fine di giungere ad un accordo che garantisca definitivamente il diritto alla pesca nelle acque internazionali del Mar Mediterraneo.

(3-01580)

